



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DEI GENITORI DEL 07/12/2013

Sabato 7 dicembre 2013, dalle ore 10.00 alle ore 13.20, si è svolta presso l'Aula Magna del Liceo Sabin la riunione del Comitato dei Genitori del liceo stesso, con il seguente unico punto all'**Ordine del Giorno**:

Rapporti scuola famiglia e ruolo educativo della scuola

Presiede la seduta il Presidente Claudio Bolognini, affiancato dalla Dirigente Scolastica, Dr.ssa Alessandra Francucci e dal Dr. Alberto Sondo, psicologo scolastico del liceo. Presenti la Vicepresidente Chiara Covezzoli e la Segretaria Monica Maccaferri. Presenti circa 40 genitori.

La DS, nel prendere la parola, ricorda il grave incidente a Crespellano in cui ha perso la vita un ragazzo di 17 anni, e comunica che interromperà le lezioni verso le ore 11 per proporre un minuto di silenzio nel liceo.

La riunione del comitato odierno è stato espressamente richiesta dalla DS a seguito dell'occupazione occorsa nel mese di novembre.

La DS ricorda che purtroppo da diversi anni a questa parte l'Istituto è stato oggetto di occupazione, in cui alcune circostanze hanno messo a repentaglio la sicurezza, si sono verificati strascichi molto faticosi da recuperare, oltre al fatto che la scuola ha riportato gravi danni materiali. La situazione è andata negli anni via via peggiorando: ad esempio, gli studenti maggiorenni non sono stati più disposti a lasciare depositati i propri nominativi, quali responsabili degli eventuali danni da risarcire.

Comunica che in questi anni la scuola si è a lungo interrogata su come contenere e, ancor meglio, prevenire le occupazioni che si ripresentano puntualmente nel periodo autunnale. La scuola si sente molto sola nell'affrontare questa situazione. Le forze dell'ordine stesse non intervengono, seppur chiamate, se non con azioni molto contenute.

Il liceo Sabin ha lavorato insieme ad altri Istituti, e attraverso i propri organi rappresentativi - la Commissione Regolamento nominata dal Consiglio di Istituto e costituita da due genitori (Maccaferri e Autelitano), due docenti (Orsi Bandini e Fiadino) e due studenti (Gaddi e Nanni) - ha prodotto un nuovo Regolamento di Istituto che è stato presentato, seppur in maniera



difforme, a tutte le classi, come concordato nel Collegio Docenti di settembre. Avrebbe dovuto essere condiviso con l'assemblea degli studenti, che però non si è tenuta per la mancanza degli studenti rappresentanti di Istituto e anche perché gli eventi hanno travolto la programmazione.

In considerazione del fatto che si trattava della sua prima applicazione, che non era stato possibile presentarlo in un'occasione plenaria e che poteva essere stato illustrato in maniera difforme nelle classi, il Regolamento d'Istituto in atto, che come tale va onorato, è stato applicato in maniera molto cauta, derubricando le infrazioni che erano state individuate.

Sono state convocate le famiglie dei 48 studenti sanzionati, come da procedura, per vagliare le singole situazioni. Alcuni genitori hanno capito la situazione e sono stati collaborativi. Ma oltre la metà dei genitori i cui figli erano stati sanzionati hanno letteralmente aggredito la DS, i docenti e il personale in modo impressionante, dando la percezione di una difficoltà di comunicazione profonda, dimostrando il fallimento del rapporto di collaborazione scuola-famiglia e la necessità di chiarire di nuovo tale rapporto, basato sul patto educativo di corresponsabilità che non si deve assolutamente rompere, e che, anzi, deve essere recuperato.

Il percorso del Regolamento è di natura sicuramente educativa e non vessatoria, e il suo senso è quello di portare i ragazzi in un percorso di crescita ad assumersi delle responsabilità individuali.

Il problema disciplinare è una delle attività assolutamente residuali sia per la DS che per i docenti, ma in questi anni è stato richiesto in tutti modi anche dalle famiglie di trovare una soluzione per insegnare ai ragazzi a contenere le dimostrazioni di protesta.

A fronte però delle reazioni di aggressività manifestate da oltre una ventina di famiglie, **la DS si chiede e chiede all'assemblea che cosa sia successo fra la scuola e le famiglie, e quali siano le motivazioni di tanta incomprensione.**

La DS anticipa il documento scritto e votato all'unanimità dal Collegio Docenti in data 5/12/2013, che verrà inviato via e-mail a tutte le famiglie [n.d.r. Comunicazione n°125] e che diventa parte integrante del presente verbale.



La DS esprime la volontà di ricostruire le relazioni, riflettendo, con tutta la certezza di avere molti passi da fare, senza però perdere di vista l'obiettivo fondamentale della collaborazione scuola-famiglia, del rispetto delle norme che la scuola si dà concludendole secondo i propri percorsi rappresentativi e collegiali, e ovviamente nella consapevolezza che educare è comprendere e accompagnare, ma non affiancare per forza ed a tutti i costi con un comportamento giustificativo.

La DS conclude che tutta la situazione che si è creata ha esposto chi lavora nella scuola ad un impegno personale spaventoso e ad una ribalta mediatica molto sgradevole. La scuola ha però scelto non di girare il capo da un'altra parte come una pubblica amministrazione distratta, bensì di agire. Auspica che si possa fare un percorso di miglioramento e di condivisione del nuovo regolamento insieme, fra scuola e famiglie.

Un genitore rappresentante porta l'esperienza della propria classe prima, in cui c'è stato un procedimento disciplinare: da quanto le risulta, i ragazzini più giovani non hanno avuto consapevolezza della differenza fra il fare occupazione in senso stretto e l'impedire al personale della scuola di entrare. Nel caso specifico della propria classe, ritiene che la reazione da parte della famiglia del ragazzino in questione sia dipesa dal fatto che è stata vissuta come un'ingiustizia la sanzione comminata, dato che il ragazzino era uscito dalla scuola, a seguito di un colloquio telefonico con il padre, dopo essersi reso conto della gravità della situazione in atto.

Auspica che in futuro in un'eventuale altra circostanza ci sia la possibilità di organizzare un'autogestione piuttosto che un'occupazione. Spera che si riescano ad organizzare gruppi di lavoro, anche all'interno del Comitato Genitori, che possano entrare in contatto anche con gli studenti più estremisti, trovando il modo più adeguato per guadagnarsi la loro fiducia. E' importante evitare una modalità rigida e impattante, perché porta ad "un muro contro muro" che rischia di avvicinare i ragazzi ai centri sociali.

Un genitore, pur trovandosi assolutamente d'accordo con quanto affermato dalla DS, asserisce di non ritrovarsi nella modalità con cui sono state comminate le sanzioni, in quanto ritiene che si sia "sparato nel mucchio", come da lui già riportato durante la riunione del Comitato Genitori precedente e non verbalizzato.



Ribadisce che sono stati sanzionati anche ragazzini che erano entrati a scuola, come nei giorni precedenti, semplicemente a vedere che cosa stava succedendo, e che poi, una volta scoperta la nuova situazione, erano usciti.

Sostiene in particolare che aveva mandato la propria figlia a scuola proprio per manifestare contro l'occupazione. Contesta che sia stata presa da parte del Collegio dei Docente la decisione generica di sanzionare tutti quelli che si trovavano a scuola, indipendentemente dalle effettive singole motivazioni.

Ritiene controproducente sanzionare indistintamente perché provoca un senso di ingiustizia e un atteggiamento di contrarietà da parte di tutti. Secondo il suo parere è stato un errore strategico, il segnale educativo si sarebbe dovuto dare in modo diverso.

Un genitore con un figlio di prima vuole fare chiarezza sul significato di occupazione di una scuola, che non condivide in quanto non lo ritiene lo strumento giusto per risolvere i problemi. Cita una sentenza della Corte di Cassazione del 30/3/2000 che dice che *"Non è applicabile l'art. 633 alle occupazioni studentesche perché tale norma ha lo scopo di punire solo l'arbitraria invasione di edifici e non qualsiasi occupazione illegittima. L'edificio scolastico, inoltre, pur appartenendo allo Stato, non costituisce una realtà estranea agli studenti, che non sono dei semplici frequentatori, ma soggetti attivi della comunità scolastica e pertanto non si ritiene che sia configurato un loro limitato diritto di accesso all'edificio scolastico nelle sole ore in cui è prevista l'attività scolastica in senso stretto"*.

Sostiene che la scuola è un luogo di crescita dei nostri figli anche per quanto riguarda il senso di critica. Ritiene però ingiuste le sanzioni nei confronti di ragazzini così giovani, perché rischiano di farli vacillare nelle loro convinzioni o nella loro possibilità di esprimersi, e di tarpar loro le ali per future idee e iniziative. Critica che non sia stato verbalizzato un suo intervento alla riunione del precedente Comitato Genitori e un altro più generale dell'assemblea. In particolare contesta di non avere ricevuto comunicazione delle riunioni del "Comitato Ristretto" del 13 e del 20/11 citate nel verbale, a seguito delle quali sarebbero state portate alle DS istanze che non erano l'espressione di tutta l'assemblea. Afferma che la sua vuole essere una critica costruttiva.



Sostiene che deve essere sempre preservato il dialogo, che forse avrebbe potuto portare nel nostro liceo ad una situazione diversa, come è avvenuto ad esempio al liceo Fermi, in cui è stata sventata l'occupazione dialogando fra tutte le componenti scolastiche. Ripete la sua proposta, che era stata quella di creare un *blog* perché lo ritiene un mezzo più semplice per comunicare da parte delle persone che non possono partecipare alle assemblee. Ripete poi la proposta di una parte dei genitori che avevano richiesto di sospendere provvisoriamente le sanzioni, in attesa di dialogare in maniera collegiale sulle sanzioni.

Un altro genitore interviene cercando di riportare l'attenzione su quello che ritiene il vero motivo della "frattura" scuola-famiglia avvenuta con l'occupazione, cioè la mancanza di autentica collaborazione da parte delle famiglie, che si devono aiutare fra loro a strutturare i giovani in modo da non doversi ritrovare a scuola solo quando vengono convocate per un motivo disciplinare.

Il Presidente Claudio Bolognini fa una puntualizzazione sulla questione del Comitato Ristretto. Spiega che, come previsto nello statuto del Comitato Genitori, successivamente all'elezione del Consiglio Direttivo, il Comitato nomina un ufficio di Segreteria con funzioni di supporto operativo ed un gruppo di collaboratori (fra cui i genitori candidati al Consiglio di Istituto) di supporto al Consiglio Direttivo, che viene chiamato "Comitato Ristretto". Quest'anno durante la riunione plenaria del 9/11 si sono resi disponibili quindici genitori, che si sono riuniti assieme al Direttivo per discutere e sviluppare le problematiche, decidere le azioni da portare in assemblea, e preparare gli o.d.g. delle riunioni plenarie. Spiega che tutte le iniziative vengono sottoposte al vaglio della DS prima di essere portate in assemblea. Il Comitato Ristretto non ha potere decisionale e non ha avuto e non ha l'intenzione di scavalcare l'assemblea.

La DS ribadisce che l'incontro è stato voluto proprio per migliorare la situazione e per lavorare meglio insieme su tutti i punti possibili. Ricorda che la realtà del Comitato Genitori è nata nel 2006/07, si è consolidata con il suo arrivo al liceo ed è cresciuta in questi anni. Sottolinea che è stata portata avanti grazie all'impegno costante di alcuni genitori, quasi sempre gli stessi, per cui ci sarebbe bisogno anche di un ricambio. Il Comitato si è



dato uno statuto autonomamente, ma non è un organo collegiale della scuola, per cui può esprimere pareri ed avanzare proposte, ma non ha alcun potere decisionale. Nel nostro caso specifico non è il Comitato dei Genitori che dice alla DS se e come applicare il Regolamento. La DS ha il dovere di onorare un Regolamento che la scuola si è data. Per quanto riguarda la verbalizzazione contestata, vede l'azione del Comitato Ristretto, che ben conosceva la genesi di tutto il lavoro fatto sulla revisione del Regolamento, nata dalla volontà congiunta di tutte le componenti scolastiche, più come una comunicazione di intenti.

Alcuni genitori membri del Comitato Ristretto presenti in assemblea confermano l'interpretazione dei fatti data dalla DS.

Il Presidente Bolognini, rispondendo ad un'accusa di imparzialità da parte di un genitore, spiega di nuovo che il Comitato Ristretto è composto dai membri del Consiglio Direttivo, dai membri del Consiglio di Istituto e da altri genitori che per disponibilità di tempo e risorse si sono offerti di partecipare. Il Comitato Ristretto ha lo scopo di 1) in generale preparare e definire le riunioni e interfacciarsi con la DS; 2) riunirsi d'urgenza, come in questo caso, dato che era in corso un'occupazione, con le modalità che ben si conoscono. E' evidente che non si può convocare d'urgenza l'intero Comitato Genitori di duemila persone. In sede di Comitato Ristretto si è cominciato a discutere su quanto si potesse fare come genitori per evitare il ripetersi di un evento del genere. Quello che è emerso da quelle due riunioni è stato riportato su verbali sottoposti solo alla DS e ai membri del Comitato Ristretto allo scopo di confrontare opinioni e suscitare idee per il bene comune, nel pieno rispetto dei ruoli e senza alcuna prevaricazione.

Un altro genitore ribadisce che c'è la necessità che questi ragazzi sappiano, quando fanno le assemblee, quale strumento hanno sotto mano. E' rimasto colpito dal fatto che suo figlio all'assemblea del lunedì 11 si sia astenuto. Gli pare evidente che i ragazzi non hanno la consapevolezza di che cosa vuol dire mettere in minoranza qualcuno, o avere la maggioranza, e con quale potere. Non hanno neanche coscienza che alcune cose si possano chiedere per gradi e con certe procedure. Chiede che la scuola trovi gli strumenti per aiutare i ragazzi, soprattutto quelli appena entrati, a capire meglio come si devono muovere, perché è utile anche per la loro vita futura.



Un altro genitore interviene dicendo che gli spiace che il Comitato Ristretto si sia sentito colpevolizzato, in quanto agisce sicuramente in buona fede, ma ha la sensazione che ci si sia ormai arresi al fatto che nelle riunioni ci sono sempre più o meno le stesse persone. Ipotizza che chi oggi si è preso la responsabilità di rappresentare l'assemblea, voglia in qualche modo supplire a questo problema, cercando di svolgere un ruolo rilevante. Rimane però il problema di coinvolgere anche gli altri genitori, altrimenti è difficile costruire un dialogo. Afferma di aver partecipato lo scorso anno alla riunione successiva all'occupazione e di aver sentito tante idee e belle energie, ma che di fatto non è stato realizzato molto di quanto è stato espresso. Invita il Comitato Ristretto a darsi da fare per coinvolgere gli altri genitori.

Un altro genitore chiede un chiarimento alla DS rispetto a quanto da lei asserito nell'incontro precedente, cioè che sarebbero stati sottoposti a procedimenti disciplinari soltanto quei ragazzi che erano rimasti all'interno della scuola fino all'ultima ora del venerdì 15. Chiede anche una spiegazione più chiara rispetto alla difformità di presentazione del Regolamento nelle varie classi; infine chiede se sia stato adottato un criterio di determinazione delle sanzioni uguale per tutti i ragazzi o meno.

La DS spiega che ci sono anche altri provvedimenti disciplinari in atto che non riguardano la giornata del venerdì 15, ma altri fatti (ad esempio fumo di sostanze durante l'occupazione). In specifico, i provvedimenti disciplinari dati vanno dall'archiviazione, a 1 giorno e fino a 6 giorni di sospensione, quindi la diversificazione è evidente. La DS ricorda di avere detto che il Collegio Docenti (costituito da circa 80 professori), riunitosi per parlare dell'occupazione, ma anche del rapporto con i ragazzi e di come procedere con il nuovo Regolamento, aveva stabilito di avere uno sguardo più unitario, per non fare accadere che 12 Consigli di Classe potessero muoversi in maniera eccessivamente diversa, con conseguenze negative per i ragazzi. Il Collegio Docenti ha detto che quello del venerdì 15 è stato un atto di forza, che si può configurare come un atto violento, lasciando da parte il reato.

Dato che la fattispecie contestata era un atteggiamento di natura violenta perché impediva a molte persone di fare quello che avrebbero voluto e dovuto fare, il Collegio Docenti ha deciso di prendere il minimo dei giorni di sanzione previsti da questa fattispecie come il massimo.



Quindi il massimo della sanzione sono 6 giorni di sospensione, che si riconosceranno a quei ragazzi che hanno deciso di rimanere all'interno della scuola, pur dopo essere stati avvisati per tre volte dell'opportunità di desistere. Ci sono però stati anche comportamenti intermedi; probabilmente si sarebbe dovuto archiviare qualcosa di più; i Consigli di Classe come organo preposto si sono mossi con la loro autonomia ed era anche giusto che i coordinatori si assumessero la propria responsabilità nel coordinare consigli anche difficili; non era possibile per la DS presiedere personalmente tutti i consigli di classe. Si era pensato all'interno del Collegio Docenti di non scendere sotto i 3 giorni di sospensione per nessuno, in considerazione della gravità del fatto, poi di fatto alcuni Consigli di Classe sono scesi anche sotto i 3 giorni, ed altri Consigli hanno ulteriormente derubricato.

Al di là dei fatti accaduti, la DS ritiene comunque che ci siano delle grandi possibilità di recupero del rapporto scuola-famiglia, nel capire che queste cose possono accadere, nel far comprendere ai ragazzi che devono imparare a ragionare con la propria testa, a stare attenti alle situazioni in cui si ritrovano.

Un genitore afferma che l'aspetto educativo in alcuni casi non è passato, in quanto nel suo Consiglio di Classe è stato detto esplicitamente che sono state sanzionate ragazze che non erano affatto presenti a scuola, ma non era possibile fare diversamente perché il Collegio Docenti aveva stabilito una sanzione non inferiore ai 3 giorni (di fatto poi ridotta ad 1 giorno simbolico). Le ragazze in questione hanno provato un forte senso di ingiustizia, una ragazzina in particolare vorrebbe cambiare scuola e i genitori sono in difficoltà.

La DS risponde che non ha ancora letto tutti i verbali dei vari consigli di classe, e che casi così particolari potranno essere riesaminati in caso di ricorso.

Un genitore di due ragazze, insegnante, afferma di essere sempre stata regolarmente informata di tutto quanto è successo a scuola attraverso la sua rappresentante di classe e il Comitato Genitori. Nelle classi delle sue figlie le risulta che i docenti abbiamo ripreso i temi dell'occupazione, quindi i ragazzi sono stati portati a riflettere su tutta la vicenda. Pensa che il discernimento di come e quanto sanzionare sia comunque della scuola, e



che i genitori non debbano interferire, a meno che non siano i diretti interessati. Sono dei principi di realtà molto faticosi da accettare per i ragazzi, così come le bocciature, esperienze che fanno parte comunque della vita. La scuola si trova sola di fronte a questo tipo di situazione; molti genitori invocano l'autorità che però non interviene per evitare danni peggiori. Si pone non tanto il problema di suggerire ai ragazzi la possibilità di fare un'autogestione, bensì quello che la scuola deve formare i ragazzi a capire contro che cosa autogestirsi. Quello a cui ha assistito negli anni nella scuola è stato un impoverimento di contenuti soprattutto riferiti a queste settimane. Spesso le occupazioni diventano solo occasione di visibilità per alcuni soggetti. Forse bisogna interpretare anche questo aspetto. Occorre dare valori, ideali e contenuti forti ai nostri ragazzi, così come i "paletti".

Un altro genitore apprezza che ci sia stata un'ampia discussione in cui si sono sentite tutte le voci. Sottolinea l'importanza delle regole che devono essere molto chiare e condivise; purtroppo questa chiarezza nella scuola non c'è stata. Racconta che la figlia la mattina del venerdì 15/11 non è entrata a scuola solo perché è stata trattenuta da una sua docente (cosa che risulta abbiano fatto anche altri docenti nei confronti degli studenti).

Pur apprezzando molto il dialogo che si è creato fra i genitori, chiede che possa essere migliorata la comunicazione fra le famiglie, soprattutto per quelle non possono partecipare alle riunioni. Suggerisce il lancio di un piccolo concorso interno fra gli studenti dell'indirizzo delle scienze applicate, per migliorare il sito e la diffusione delle informazioni alle famiglie. Contesta l'inadeguatezza della segreteria. Propone anche di fondare un *blog* tra i genitori per lo scambio delle informazioni.

La DS risponde che la scuola non può farsi carico di un *blog* dei genitori; il sito è completamente in rifacimento ai sensi di una norma uscita l'anno scorso che riguarda tutta la pubblica amministrazione. Il liceo ha avuto anche un'altra complicazione: ha cambiato gestore, passando a quello della provincia per risparmiare, ritrovandosi poi sfortunatamente un sistema informatico obsoleto e inadeguato al livello di richiesta. Non è stato possibile valutare prima le ripercussioni negative di questo cambiamento, e purtroppo ci si è ritrovati di fronte ad una serie di problemi a partire dalla primavera scorsa. Con l'occasione comunica che si è deciso di abbandonare



il gestore della Provincia, si è già trovato un nuovo gestore ed è in programma il transito del nuovo sito del liceo. Si dispiace per la mancanza di alcune comunicazioni sul sito, dovuta anche alla presenza di soli sei amministrativi nell'ufficio di segreteria, a fronte di oltre mille studenti e ottanta docenti.

Prende la parola il dott. Alberto Sondo che apprezza molto la ricchezza dello scambio in cui si notano posizioni e stili famigliari molto diversi. Ritiene che le divergenze e le conflittualità manifestate siano molto utili per un confronto. Nell'ottica di continuare questa comunicazione, invita tutti a partecipare al primo del ciclo di incontri per i genitori degli studenti del liceo, organizzato anche quest'anno grazie al coordinamento della Prof.ssa Gloria Gandolfi (docente referente dello Sportello d'ascolto - CiC), e alla propria collaborazione come psicologo scolastico. Il primo appuntamento è per sabato 14 dicembre alle ore 10.

Durante questi incontri verranno ripresi tutti i temi legati all'educazione, alle regole, alle emozioni, alle ingiustizie, ovviamente uscendo fuori dal merito della situazione specifica di cui non ha diretta competenza.

Informa che lavora come psicologo per la Cooperativa "La Carovana" e che in passato al Sabin era coordinatore di un progetto di prevenzione sulle dipendenze da sostanze finanziato dal Comune di Bologna e denominato FREE ZONE, che fino ad un anno e mezzo fa era presente in nove istituti scolastici e che poi è stato interrotto per problemi di budget e di risorse. Auspica che vengano stanziati nuovi fondi per riuscire a ripristinare questo servizio. Commenta che si è reso conto durante il presente incontro che bisogna lavorare soprattutto sulle prime classi, perché il tema del passaggio dalla scuola media alla prima superiore è molto complesso. Occorre adeguarsi alle nuove esigenze, alle nuove richieste e difficoltà. Ad esempio, per quanto riguarda il tema delle ingiustizie, il compito dei genitori non è quello di preservare i propri figli dalle ingiustizie, che è irrealistico, bensì quello di accompagnarli alla crescita insegnando loro come accogliere le ingiustizie, e fortificandoli in modo che sappiano affrontarle non solo nella scuola, ma in generale nella vita. E' quindi importante che i genitori non vacillino di fronte alle ingiustizie che colpiscono i propri figli, ma reagiscano con equilibrio. Esorta quindi a prendere spunto anche dalle ingiustizie di questa circostanza



e dagli errori fatti, per trarne insegnamento e capire come si può andare avanti. Si compiace poi per il Comitato dei genitori che al Sabin è molto presente e vivace, al di là delle divergenze e delle posizioni personali. Lavorando in altre scuole, vede che in alcune realtà non ci sono nemmeno i rappresentanti di classe.

Ricorda poi che il rischio fa parte della crescita. Al di là di tutte le raccomandazioni e gli insegnamenti da parte degli adulti, i ragazzi devono fare le loro proprie esperienze.

Un genitore è pienamente d'accordo su questo ultimo punto: crede fondamentale che l'adulto dia indicazioni, ma che poi ogni ragazzo debba formarsi le sue proprie idee e faccia le proprie esperienze. Non ritiene giusto dare ai ragazzi messaggi come "l'occupazione non serve": devono responsabilizzarsi senza però provocare danni. Per quanto riguarda invece il tema delle ingiustizie, ritiene che si stia profilando un'ingiustizia che potrebbe colpire quattro studenti, mentre non verranno sanzionati altri che avevano sostenuto l'occupazione e che il venerdì 15 erano andati alla manifestazione. Ritiene che sia diseducativo per tutti. Sarebbe stato meglio dare una sanzione blanda a tutta la scuola (come un compito a sorpresa a tutti il lunedì successivo), così secondo lei nessuno si sarebbe sentito trattato ingiustamente.

La DS ribadisce che il percorso che la scuola ha fatto con la volontà degli organi collegiali è stato proprio quello di lavorare sulla riassunzione di responsabilità individuali. Pertanto la scuola non avrebbe preso mai provvedimenti contro tutti i 1010 studenti per richiamare l'attenzione su un atto che è stato effettuato da cinquanta di ragazzi all'interno della scuola, con l'appoggio di probabilmente altri cinquanta ragazzi che sono andati in manifestazione. Spiega che andare in manifestazione non infrange il Regolamento di Istituto. Ribadisce che la scuola si pone come un interlocutore a fianco ai ragazzi, ma è un'Istituzione, un pezzo del territorio dello Stato italiano e come tale, in questi tempi così liquidi e indefiniti, va rispettata da tutti coloro che transitano.

E' ben contenta se i ragazzi sono in grado di manifestare le proprie idee e il proprio dissenso, ma chiarisce che la scuola non è mai stata la controparte di questi ragazzi. Devono quindi imparare a darsi dei limiti, a formarsi



adeguatamente per riconoscere i nemici, a rendersi conto se hanno dei nemici e se li vogliono avere, ma devono individuarli bene, senza fare tutta la confusione di questi ultimi anni, in cui le occupazioni sono partite per motivi che non hanno niente a che vedere con la scuola: a parole sostengono la Scuola Pubblica, ma poi si concludono con la devastazione degli edifici scolastici.

Il compito della scuola è invece aiutare i ragazzi a individuare i veri motivi per cui discutere e manifestare, insegnando allo stesso tempo che non si possono ledere i diritti degli altri per rivendicare i propri.

E' un percorso molto difficile, perché è un percorso educativo che si fonda sulla relazione. Per questo la scuola chiede aiuto alle famiglie nel riconoscere la necessità di rispettare le regole.

Un genitore chiede alla DS se ha ricevuto l'informazione da parte del Comitato dei Genitori riguardo la proposta di alcuni presenti nell'assemblea precedente di chiedere la sospensione dei provvedimenti disciplinari perché la presentazione del Regolamento di Istituto nelle classi era avvenuta in maniera difforme. Non avendo trovato la verbalizzazione di tale richiesta nel verbale si chiede se l'informazione è arrivata correttamente. [n.d.r. la proposta è stata riferita a voce alla DS immediatamente dopo la chiusura dell'assemblea].

La DS risponde spiegando che il nuovo Regolamento è stato presentato in maniera difforme, e si stanno raccogliendo informazioni dai coordinatori a tale proposito: qualche docente lo ha letto e commentato in classe, qualcuno ha invitato gli studenti a consultarlo. L'idea era quella di presentarlo in un'assemblea di istituto all'inizio dell'anno scolastico, ma le condizioni non lo hanno consentito. Si deve tenere conto però che c'è una copia del documento per ogni classe, che comunque era già on line dopo la sua approvazione del luglio u.s., che ai lavori della Commissione Regolamento hanno comunque partecipato anche due studenti membri del Consiglio di Istituto, e che i quattro rappresentanti degli studenti ne avevano parlato all'ultima assemblea d'Istituto. Si poteva contare quindi su una certa circolarità di tale comunicazione.



Conferma che la maggior parte dei ragazzi che hanno ricevuto i provvedimenti disciplinari sono quelli presenti la mattina del venerdì 15, quando la scuola era chiusa dalla barricata di banchi e catene ed è stato impedito l'ingresso a tutto il personale fino alle 10.45.

Rimarca lo choc provato per il fatto che la metà dei genitori coinvolti nei provvedimenti disciplinari dei propri figli, per il solo fatto di essere stati convocati dai coordinatori, quindi ancor prima di conoscere la gravità della situazione in atto, ha avuto un atteggiamento di grande aggressività nei confronti della DS e dei docenti, in un momento in cui si sarebbe voluto avviare un dialogo e un confronto sulle dinamiche e le responsabilità dei fatti avvenuti.

Un genitore chiede in quale modalità si potrebbero coinvolgere gli studenti che non partecipano attivamente all'occupazione, e quelli contrari che non si esprimono. Occorre trovare uno strumento efficace di dialogo e comunicazione che faccia crescere i ragazzi, e soprattutto quelli che la pensano in maniera differente.

La DS spiega che il Sabin ha più difficoltà di altri istituti perché ci sono 10-15 ragazzi che afferiscono ai Centri Sociali e hanno un atteggiamento completamente diverso dagli altri; anche nella gestione quotidiana delle cose questi ragazzi manifestano una modalità molto lontana da quella che i docenti si aspettano dagli studenti che frequentano la scuola. Sono ragazzi eterodiretti nelle loro azioni, e di conseguenza è parte del loro presupposto di lotta non arrivare ad aprire una trattativa: loro le cose se le devono prendere. L'atteggiamento di questi ragazzi è quello della rottura a tutti i costi, come modalità comunicativa.

Si è cercato di far loro capire in questi anni che la volontà di rompere tanto per rompere dentro la scuola non può funzionare, e sarà sempre vissuto come un atto violento nei confronti degli altri. Il problema è che questo gruppo "tira" sull'occupazione, ed ha un forte ascendente soprattutto sui ragazzini delle prime e seconde classi. Le spiace che così facendo abbiano svuotato completamente di significato lo strumento di lotta, che è diventato per molti solo una pausa didattica del mese di novembre.



Un genitore chiede in che modo ci si deve comportare in un'altra eventuale circostanza analoga; la DS spiega che è importante insegnare ai figli a stare molto attenti alle situazioni in cui si ritrovano, e lo si impara strada facendo, ponendo particolare attenzione alle situazioni non "regolari", come possono essere quelle di un'occupazione o di una manifestazione.

La DS ha già parlato con i docenti per cominciare un percorso per la lettura dei segnali e il discernimento sulle situazioni che stanno accadendo.

Sicuramente c'è comunque stato un risveglio e da queste situazioni incresciose può sicuramente riattivarsi l'attenzione da parte delle famiglie.

Assicura che c'è tutto il tempo per costruire un percorso insieme.

Essendo esaurito l'Ordine del Giorno, alle ore 13:20 il Presidente dichiara conclusa la riunione.

Il Presidente del Comitato dei Genitori
Claudio Bolognini

La Vice Presidente
Chiara Covezzoli

La segretaria verbalizzante
Monica Maccaferri



Com. n. 125

Il Collegio docenti del Liceo Sabin, a seguito della fine dell'occupazione con relative sanzioni agli studenti che hanno impedito con un atto di forza l'accesso al personale scolastico, desidera condividere alcune riflessioni con studenti e genitori.

L'occupazione del nostro Istituto, da due anni a questa parte, avviene senza passare attraverso forme di protesta condivise quali assemblee, autogestione e cogestioni e comporta conseguenze pesanti a causa degli ingenti danni ogni volta subiti. Quest'anno, ad esempio, la decisione di occupare non è passata attraverso consultazioni realmente rappresentative della volontà della maggioranza: nell'atrio del liceo si sono radunati circa 300 studenti, in gran parte favorevoli all'occupazione, su una popolazione studentesca che supera le 1000 unità. Di questa minoranza, solo una piccola parte è stata presente nei giorni seguenti a scuola.

I docenti non possono comunque approvare la forma di protesta dell'occupazione, anche se fosse motivata da contenuti condivisibili o votata dalla maggioranza degli studenti: è una decisione subita, a maggior ragione vista la minoranza che l'ha espressa. Siamo però tenuti a vigilare per evitare che si compiano reati o azioni con l'intenzione di contrapporsi all'istituzione-scuola e alle sue regole. La polizia interviene solo in caso di reati (atti di violenza, distruzione o furti di materiali, manomissioni degli apparati di sicurezza, spaccio di sostanze, interruzione di pubblico servizio) ma lascia alla dirigenza e ai docenti il compito di mantenere il rispetto delle regole, pur in un contesto di evidente illegalità. Quest'ultimo aspetto è per noi docenti motivo di grave disagio, cui si aggiunge la constatazione di essere considerati dagli studenti occupanti, che dicono di agire in favore della scuola pubblica, come controparte da combattere.

Vogliamo ribadire con forza che la scuola non è proprietà degli occupanti che se ne appropriano, pur con l'intento di difenderla, ma è patrimonio di tutti: studenti, docenti, personale, genitori, e del territorio in cui è situata; è luogo di educazione al rispetto delle regole, di formazione del cittadino come recita l'art. 2 dello Statuto degli studenti e delle studentesse *“La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio”*.

Per questo motivo le sanzioni previste dal regolamento d'Istituto non sono da considerarsi espressione di volontà punitive o repressive, ma interventi educativi finalizzati all'assunzione di responsabilità individuali da parte degli studenti che hanno impedito l'ingresso con un atto di forza e anche da parte di coloro che, con un atteggiamento superficiale e poco consapevole, vi hanno partecipato. Non si è trattato, in questo caso, di ingenti danni materiali ma, cosa molto più grave, di una rottura del patto educativo e della fiducia che è alla base di tutti i rapporti scolastici tra docenti, discenti e genitori. Anche l'ingresso in orario scolastico della stampa, che ha ripreso senza autorizzazione l'irruzione degli studenti dopo il corteo del 27 novembre, è un fatto grave che pone un serio interrogativo sulla funzione dei media, più interessati al facile sensazionalismo che a informare correttamente.

Un vetro rotto si può sostituire: è molto più difficile ricucire un rapporto educativo instaurato con l'impegno e il lavoro di tutte le componenti. Noi però ci auguriamo che la riflessione, cui abbiamo voluto contribuire con queste righe, porti a una maggiore comprensione delle ragioni di tutti e a comportamenti più maturi e responsabili.

Bologna, 5 dicembre 2013